

OTTAVO INCONTRO
27 Aprile 2019

Il vangelo dello Spirito Santo

Domenica di Pentecoste

Dal vangelo secondo Giovanni 14, 23-29

Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Buonasera tutti. Come è andata la Pasqua? Gesù ci ha dimostrato la sua grande misericordia nell’evento di Pasqua. L’altra volta abbiamo parlato del termine ‘misericordia’. Vi ricordate che abbiamo imparato anche di alcune parole ebraiche e greche? E quali sono?

Che significa la parola ‘misericordia nella

Nell’Antico Testamento: 3 parole ebraiche
rehamîm, rechem, hesed

Nel Nuovo Testamento: 3 parole in greco
eléo, oiktirmòs e splanchna

Gesù e i peccatori

*Il Vangelo di Luca
capitoli 15 e 16
Le parabole*

*Lo schema “perdere - cercare - trovare”, cui
segue l’invito a far festa*

*Annuncio della
misericordia divina*

GESÙ è il volto misericordioso di Dio

Rehamîm (ebraico) “viscere”: sentimento intimo e profondo che lega esseri per ragioni di sangue e di cuore.

Hesed (ebraico) bontà, “pietà”, “compassione”, “perdono”

Eléo (greco) “aver misericordia” e “agire con misericordia”

Oiktirmòs (greco) compianto”, “commiserazione”

Splanchna (greco) amore, tenerezza, simpatia e benignità, misericordia e compassione

E poi abbiamo detto che Luca è l’Evangelista della misericordia. Il sommo poeta **Dante Alighieri** definisce Luca, come **“scriba mansuetudinis Christi”**, narratore della “mitezza” del Cristo. Per giustificare questo titolo a Luca, abbiamo fatto una ricerca sui due capitoli del suo vangelo: abbiamo visto che i capitoli 15 e 16 contengono il tema al cuore di Luca: la misericordia come fosse un Vangelo nel vangelo.

Il **capitolo 15** contiene la parabola del **buon pastore** che va in cerca della pecora perduta (v. 3-7) mette in luce la gioia di Dio che perdona e ricerca il cuore dell’uomo. La parabola della donna preoccupata per **la dracma smarrita** (v. 8-10) sottolinea la provvidenza paterna di Dio, che si prende cura anche di un solo peccatore. Bisogna notare che la tematica di ambedue le parabole viene sviluppata secondo lo stesso schema **“perdere – cercare – trovare”**, cui segue l’invito a far festa. Nella parabola del **figlio prodigo**, chiamata più giustamente parabola del padre misericordioso (v. 11-32), Gesù rivela l’infinita ricchezza della divina misericordia: il padre della parabola manifesta i sentimenti di Dio Padre verso il peccatore che ritorna a lui. È infatti il padre che si mette a correre incontro al figlio, lo abbraccia, lo bacia, non gli chiede nulla, ordina di vestirlo e comincia a far festa. E tutto ciò lo fa “perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (v. 24).

E nel **capitolo 16** il discorso di Gesù si rivolge direttamente ai discepoli, per richiamarli al valore da attribuire alle ricchezze materiali. Anche questo capitolo è una raccolta di parabole, con al centro proprio il tema della ricchezza e dell’uso dei beni. La conclusione è **la parabola del ricco e del povero Lazzaro**, che porta il tono del discorso su temi escatologici, già presenti comunque anche nella parabola che apre il capitolo

Dopo aver esaminato brevemente le parabole del quindicesimo capitolo di Luca, possiamo confermare che Gesù intendeva soprattutto mettere a fuoco il rapporto tra i peccatori e il Padre misericordioso, quel Padre che va incontro ai figli perduti per ritrovarli, che fa festa

quando si converte un peccatore. Però la misericordia di Dio non si rivela soltanto nei discorsi di Gesù, ma trova la sua concreta espressione nei suoi miracoli e nel suo atteggiamento.

Per esempio quando incontra alla porta di Nain la vedova che accompagna al sepolcro il suo unico figlio, l'evangelista attribuisce a Gesù questo fremito profondo: «*E come la vide il Signore fu preso da compassione per lei*» (Lc 7,13). È questo il verbo che descrive i sentimenti del buon samaritano nei confronti di colui che incappò nei briganti: «*E, avendolo visto, fu preso da compassione*» (Lc10,33). Ed è il verbo che descrive i sentimenti del padre quando vede tornare suo figlio: lo vide quando ancora era lontano e «*fu preso da compassione*» (Lc 15,20). E abbiamo detto che la chiesa (che siamo noi) deve vivere lo stesso spirito della misericordia di Gesù.

Oggi noi parleremo di un'altra caratteristica del vangelo di Luca. Il suo Vangelo ha un altro nome: il Vangelo dello Spirito santo. L'evangelista Luca inizia i suoi racconti con lo Spirito Santo come il protagonista fin dal momento dell'annuncio della nascita del Battista «sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre» (Lc1,15) e di Gesù «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc1,35) e ha voluto concludere i suoi racconti col riferimento che proprio lo Spirito Santo che ha condotto Paolo a Roma.

Amici, sapete che stiamo ancora nella festa di Pasqua?: è la festa più grande del nostro cammino!. Cosa significa la Pasqua?: la festa della risurrezione di Gesù: «Gesù è vivo, è risorto, tornato in vita, ha sconfitto la morte.»

Nella Bibbia il termine tradotto "**risurrezione**" deriva dal greco *anàstasis*, che significa "il far alzare" o "il rialzarsi". Una persona che viene risuscitata è "fatta alzare", o fatta sorgere, dai morti ed è riportata in vita com'era prima ([1 Corinti 15:12, 13](#)). Gesù si alza dal sepolcro, torna in vita per dirci 'c'è ancora da sperare! non finito tutto qui!!...c'è ancora da vivere. Gesù è risorto. Non abbiate paura! Gesù ha vinto la morte. È vivo e presente in mezzo a noi.

In un brano nel Vangelo di Giovanni Gesù ci parla proprio su un suo desiderio: "Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori.... E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato (il Padre): **che io non perda nulla di quanto Egli mi ha**

dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno". Carissimi, abbiamo detto che Gesù non vuole perdere nessuno e vuole che tutti potessimo credere in lui per ereditare gratuitamente la Risurrezione!

Ricordate l'evento di Emmaus? Gesù non ha voluto perdere quei due discepoli disperati che fuggivano da Gerusalemme ad Emmavus, perché la morte di Gesù li ha sconvolti e non hanno voluto credere nella sua risurrezione. E Gesù li incontra per strada e si fa vedere nello spezzare il pane! Abbiamo detto che ancor'oggi, Gesù non vuole perdere nessuno!

Poi, ragazzi al momento della risurrezione di Gesù non c'erano fotografi e telecamere. Di chi possiamo fidarci per crederci? Noi crediamo le testimonianze degli apostoli trasmessi da secoli nella comunità. Al momento dell'**Ascensione**, proprio Gesù che li affida quest'incarico di Testimonianza: «Voi mi siete testimoni».

Chi deve essere un testimone?

Vicino a un villaggio si accampò un circo. Quando tutto era pronto per lo spettacolo, il tendone prese fuoco. Il responsabile mandò il clown a dare l'allarme. Questi corse al villaggio, gridando: "Venite! Venite! Il circo brucia!". Ma tutto mascherato come era, con la bocca larga fino alle orecchie e gli occhi dipinti non venne preso sul serio. Tutti dicevano: "È una burla. Dice queste cose per attirare la gente allo spettacolo". Il clown si mise a piangere e giurò che veramente il circo stava bruciando. La gente lo applaudì: "Guarda come fa bene la sua parte!". Il circo bruciò, la foresta vicina bruciò, il paese bruciò... tutto perché il testimone che aveva dato l'allarme era un pagliaccio! Il pericolo di essere considerati poco credibili lo corriamo anche noi.!

Il Testimone deve essere credibile nel portare Cristo. Guardando dentro la nostra vita, come in uno specchio, ognuno deve cercare di vedere l'immagine di Gesù: un'immagine vera, nitida, trasparente, capace di ridestare una voglia di camminare con lui. Il cristiano non può defilarsi. È un testimone, è una presenza contagiosa, una lampada accesa sulla strada di molti. Niente allontana da Dio come il cristiano incoerente; e niente avvicina a Dio come il testimone.
I genitori sono i migliori testimoni della vita in Gesù ai propri figli!

Ragazzi, quel **"mi sarete testimoni"** riguarda ognuno di noi. Perché **il testimone**, è colui che racconta quello che ha visto e udito, quello che ha toccato e ha sperimentato. Bisogna vivere tutto quello che abbiamo capito in questi anni di catechismo. Non basta venire in Chiesa la

domenica, partecipare al catechismo e all'Eucaristia e a partecipare il Quiz!! C'è un grande, stupendo impegno di testimonianza che ci aspetta!

Dunque cosa significa, per noi, essere testimoni di Cristo, oggi? Come dobbiamo portare avanti questo impegno? Che cosa dobbiamo testimoniare, e come? Domanda aperta: è davvero difficile a rispondere a queste domande. È vero? Perché ci vuole tanto tempo.

Il cristianesimo è fondato proprio sulla Risurrezione di Gesù. è questa la chiave di volta della storia. Che sconfigge ogni paura, compresa quella più grande, quella della morte!

Oggi parliamo di **una promessa fatta da Gesù** ai suoi discepoli prima dell'Ascensione.

Gesù è risorto ormai da settimane, sa che manca poco e poi salirà al Padre definitivamente. Si avvicina quindi il momento in cui dovrà salutare i suoi amici: su questa Terra non lo rivedranno mai più, non lo incontreranno più faccia a faccia, non parleranno più con lui come si fa con un amico, seduti a tavola, mangiando insieme o passeggiando lungo la riva del mare...

Da vero amico Gesù sa che i suoi discepoli, si sentiranno soli e smarriti, forse anche spaventati. Per questo li rassicura, facendo loro una promessa: - Dopo di me, arriverà uno che continuerà a ricordarvi tutte le cose che ho detto, vi spiegherà ciò che ancora non avete capito e vi guiderà verso il futuro davvero bello!

Secondo me le sue parole sono piene di tenerezza e di premura verso i suoi amici. In pratica sta dicendo loro: - Molte cose vorrei dirvi ancora, perché possiate comprendere la mia vita, la mia passione, la mia resurrezione e tutti i miei insegnamenti, ma non voglio schiacciarvi sotto il peso di tante parole, di tante idee... Preferisco aspettare, perché possiate crescere ancora, maturare con l'aiuto quest'amico nuovo che vi aiuterà a capire ogni cosa, anche ciò che ancora non vi ho detto.

In fondo, se ci pensiamo un attimo, il comportamento di Gesù è simile a ciò che fanno sempre noi genitori quando eravamo piccoli: quante volte, all'uscita di scuola, i genitori o i nonni che si affrettano a togliere lo zaino dalle nostre spalle, perché è tanto pesante per i bambini così piccoli.

Mi viene in mente Alessia, che al catechismo mi ha confidato: - Sai, sono triste, perché mio papà ha perso il lavoro... Però abbiamo deciso che alla sorellina, che ha solo 4 anni, non glielo diciamo: è piccola, si preoccuperebbe troppo!

L'atteggiamento di Gesù mi sembra proprio dello stesso genere: non vuole che la tristezza e la preoccupazione schiaccino il cuore dei suoi Apostoli, perciò preferisce tralasciare alcuni discorsi, e presentare i Dodici il nuovo grande amico che invierà loro: Sapete come si chiama questo nuovo amico che Gesù ha inviato ai suoi discepoli?...

Raccogliete le risposte: lo Spirito Santo!

Domenica 09 giugno noi facciamo una grande festa ricordando l'arrivo di questo nuovo amico di Gesù! La sua festa si chiama Pentecoste!

Cosa significa la parola Pentecoste?

Il termine **Pentecoste** in greco antico significa "**cinquantesimo** [giorno]", è una **festa** della tradizione **ebraica**, nella quale rappresentava una festa di ringraziamento. Si riferisce 7 settimane (7×7) dopo la Pasqua: la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Gli ebrei fanno festa a loro Dio Yahve al monte Sinai perché è ormai lontano la paura del ritorno degli egiziani. Il popolo riceve la Legge dal Signore ed Israele diventa ufficialmente il Popolo di Yahve (Dio) come ci riferisce Es 19.

Questa era originariamente era denominata "festa della mietitura" e "festa dei primi frutti": una gioiosa festa agricola. Quindi lo scopo primitivo di questa festa, era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiunse più tardi, il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai. Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

La discesa dello Spirito Santo

Conosciamo l'episodio della discesa dello Spirito Santo è narrato negli Atti degli Apostoli, cap. 2: Gli apostoli insieme a Maria, la madre di Gesù, erano riuniti a Gerusalemme nel Cenacolo, probabilmente della casa della madre del giovane Marco, il futuro evangelista, dove presero poi a radunarsi abitualmente quando erano in città; e come da tradizione, erano affluiti a Gerusalemme gli ebrei in gran numero, per festeggiare la Pentecoste con il prescritto pellegrinaggio.

"Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare

in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: 'Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?'.

Il passo degli Atti degli Apostoli, scritti dall'evangelista Luca in un greco accurato, prosegue con la prima predicazione dell'apostolo Pietro, che unitamente a Paolo, narrato nei capitoli successivi, aprono il cristianesimo al mondo con l'aiuto dello Spirito Santo, l'amico promesso da Gesù.

Gesù invia lo Spirito Santo, perché i suoi discepoli abbiano la forza per portare avanti la sua Missione tutto il mondo! Nel giorno della Pentecoste* la Chiesa viene inaugurata con una missione precisa: parlare di Gesù a tutti, a tutto il mondo!

Nel giorno di Pentecoste secondi i riferimenti del libro dell'Esodo dell'Esodo Israele (gli ebrei) diventa ufficialmente il popolo di Dio dell'Antica alleanza!

Nel giorno della festa del Pentecoste secondo il libro degli Atti degli Apostoli la comunità dei 12 discepoli si formano in Chiesa il popolo della Nuova alleanza!

Vicino al fuoco

Un giorno un giovane si avvicinò a Gesù e gli disse:

"Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio e insegna la via della verità. Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci, quelli che chiami tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente. Ho notato che non si distinguono molto dagli altri uomini. Ultimamente ho fatto una solenne litigata con uno di essi. E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d'amore e d'accordo. Ne conosco uno che fa certi traffici poco puliti ... mi capisci? Voglio perciò farti una domanda molto franca: è possibile essere dei tuoi senza avere niente a che fare con i tuoi cosiddetti apostoli? Io vorrei seguirti ed essere cristiano (se mi passi la parola), ma senza la comunità, senza la Chiesa, senza tutti questi apostoli!"

Gesù lo guardò con dolcezza e attenzione.

"Ascolta", gli disse, "ti racconterò una storia. C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme. Quando la notte li coprì con il suo nero manto, fecero una bella catasta di legna ed accesero il fuoco. Se ne stavano seduti ben stretti, mentre il fuoco li scaldava

ed il bagliore della fiamma illuminava i loro volti. Ma uno di loro, ad un certo punto, non volle più rimanere con gli altri e se ne andò per conto suo, tutto solo. Si prese un tizzone ardente dal falò e andò a sedersi lontano dagli altri. Il suo pezzo di legno in principio brillava e scaldava, ma non impiegò molto ad illanguidire ed a spegnersi. L'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal gelo della notte. Ci pensò un momento, poi si alzò, prese il suo pezzettino di legna e lo riportò nella catasta dei suoi compagni. Il pezzo di legno si riaccese immediatamente e divampò di fuoco nuovo. L'uomo si sedette nuovamente nel cerchio degli altri. Si scaldò ed il bagliore della fiamma illuminava il suo volto". Sorridendo, Gesù aggiunse:" Chi mi appartiene sta vicino al fuoco, insieme ai miei amici. Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla Terra e ciò che desidero di più è vederlo divampare".

“Quando ci sono due o tre riuniti nel mio nome, lì ci sono io”, ha detto Gesù. Oggi Gesù è qui, presente e vivo, nella Chiesa. È con noi.

La Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica

Cosa è la Chiesa?

Allora, la domanda è, **Cosa significa la Chiesa?**

*Il termine Chiesa significa “convocazione”. Un termine che viene dal greco «ecclesia» che deriva dal verbo «kaleo» che significa “chiamare”. Quindi l'Ecclesia è la convocazione, è l'assemblea. Il termine greco traduce l'ebraico veterotestamentario «qahal» che significa appunto “riunione”, “assemblea”; in termini religiosi significa la convocazione fatta da Dio. La Chiesa, la «qahal JHWH» dell'Antico Testamento, è il popolo di Dio, la convocazione fatta da Dio, di uomini e donne, a costituire il Suo popolo; nel Nuovo Testamento questa santa convocazione si chiama Chiesa.

Questa Chiesa è fondata da Gesù creando il primo gruppo degli amici discepoli e poi, gli Apostoli. Sappiamo che la prima cosa che Gesù ha fatto quando ha voluto cominciare la sua missione è stata formare la Chiesa, l'assemblea chiamando i discepoli: ha voluto da subito degli uomini e delle donne che stessero sempre con lui.

La risurrezione di Gesù ha dato una nuova ottica a questo piccolo gruppo dei 12 amici. Non sono più i semplici amici di Gesù; sono diventati gli Apostoli incaricati per continuare la stessa missione d'amore. Nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo li conferma e li costituisce come Chiesa chiamata ad andare a tutto il mondo a parlare di Gesù!

La Chiesa va inteso subito tutti noi insieme: **Gli amici di Gesù**. Ma, possiamo stare senza questa Chiesa? Quando noi recitiamo il “**CREDO**”, diciamo: «Credo la Chiesa una, santa, *cattolica* e apostolica». Non so se avete mai riflettuto sul significato che ha l’espressione «la Chiesa è apostolica».

La Chiesa è una: nonostante la diversità di popoli, lingue e culture, ci sono vincoli di unità, quali la fede in Gesù, la celebrazione comune dei sacramenti, la successione apostolica: accettano il Papa. Pur tuttavia, sappiamo che ci sono ferite che hanno provocato scismi (divisioni), come quello con la chiesa orientale.

La Chiesa è santa: santa perché santo è il suo fondatore e perché essa stessa strumento di santificazione, nei sacramenti e nei suoi santi lungo la storia. Noi siamo deboli e peccatori però la Chiesa come gli amici di Gesù ha sempre la meta di fronte è quello di perseguire la stessa vita del suo maestro.

La Chiesa è cattolica: cattolica significa universale. La missione della Chiesa è per tutto il genere umano, abbraccia tutte le nazioni e aperta a tutti senza distinzione. In ogni paese la chiesa esprime le diverse caratteristiche culturali e linguistiche. Però ella porta unica fede in Gesù che forma la Chiesa universale, unita a quella di Roma che “presiede nella carità”. La chiesa di Italia e la chiesa di Africa condivide la stessa fede e amicizia in Gesù.

La Chiesa è apostolica: Professare che la Chiesa è apostolica significa sottolineare il legame costitutivo che essa ha con gli Apostoli, con quel piccolo gruppo di dodici uomini che Gesù un giorno chiamò a sé, li chiamò per nome, perché rimanessero con Lui e per mandarli a predicare (cfr *Mc* 3,13-19).

L’apostolo, infatti, è una parola greca che vuol dire “**inviato**”. Un apostolo è una persona che è inviata a fare qualcosa. È una parola forte e gli Apostoli sono stati scelti, chiamati e inviati da Gesù, per continuare la sua opera, cioè: pregare, è il primo lavoro di un apostolo. Pregare. E, secondo: annunciare il Vangelo”. La Chiesa è apostolica perché è *fondata sulla predicazione e la preghiera degli Apostoli*, sull’autorità che è stata data loro da Cristo stesso.

Ricordando come i primi Apostoli, non potendo affrontare da soli i molteplici impegni della Chiesa nascente, costituirono un gruppo di diaconi che condividessero alcune delle loro responsabilità, e i vescovi come i loro successori! Allora la Chiesa è apostolica e continua il servizio degli apostoli attraverso il Papa, vescovi e sacerdoti, religiosi e missionari che dedicano la loro vita per tutti noi!

- venite alla Messa a domenica alle 10,00.
- **LOGOS QUIZ** all'Auditorium Mons. Meliani
Sabato 04 maggio 2019 alle ore 17,00
- **Mercoledì 19 giugno: pellegrinaggio Roma per i genitori/figli.**
Udienza generale del Papa Francesco
Pranzo a sacco
Basilica di San Pietro, tomba dei papi.
Piazza Venezia
(si può variare secondo i posti nel pullman)